

#655

Domenica
16 giugno 2024

la Lettura



Federico Tosi
per il Corriere della Sera

Anno LV - N. 24 (405) Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 40/2004 art. 1, c. 1. DC/Milano - Supplemento culturale settimanale la Lettura con il Corriere della Sera € 2,50 la Lettura € 0,70 - Corriere della Sera € 1,20 - Negli altri successi € 0,70 - I prezzi per postano, non vendibile separatamente. In D/I: la Lettura € 1,100



Sul comodino di Margherita Marvulli

La finzione è reale

Ci vuole una grande penna per ricreare un «grande mondo», come recita il titolo del libro di Pierre Lemaitre (Mondadori, 2022): si spazia da Beirut a Parigi all'Indocina in uno spaccato della storia coloniale francese. In

questa saga familiare, che è anche romanzo storico e d'avventura, la finzione è così autentica e così magnetica da compiere un sortilegio: dimentichiamo, leggendo, il nostro mondo reale.



«Scenda dall'auto». La sua voce non lascia spazio a repliche. «Subito». E poi si china a guardarmi con quei buchi neri che sono i suoi occhi. «Anche lei, signorina». Beh, potremmo essere arrestati per omicidio stanotte, ma almeno mi ha chiamata signorina anziché signora. Una piccola vittoria.

Dale mi lancia un'occhiata come pensasse che è tutta colpa mia. Di fatto è stato lui a prendere la pistola dal cassetto chiuso a chiave della scrivania. È stato lui a puntarla contro il viso di lei e a ordinarle di calmarsi e poi, quando lei non lo ha fatto, a premere il grilletto.

Ma per essere onesti, non ho cercato di fermarlo. Anche se comunque non avrei potuto.

Dale apre la portiera del lato guidatore, e solo allora noto l'oggetto infilato nella tasca interna della sua giacca. Non l'avevo visto quando siamo saliti in macchina, ma ora è chiarissimo.

È la pistola del cruscotto.

Dale deve aver spostato quella pistola dal cruscotto alla tasca della sua giacca. E ora, mentre scende dall'auto, la pistola è su di lui, a portata di mano.

Ma non sarebbe così stupido da puntare una pistola contro un agente di polizia.

Vero?

Una volta che Dale e io siamo in piedi di fianco all'auto, l'agente estrae una torcia dalla cintura e la punta su di noi. Indugia, facendo prima scorrere il fascio di luce sul mio corpo, soffermandosi un po' troppo sul mio seno. Poi passa a Dale, questa volta puntandogliela negli occhi e costringendolo a strizzarli e poi a distogliere lo sguardo.

«Una madre malata». Il suo sguardo si posa sul mio viso. «Davvero?»

Dale mi ha detto di non parlare, ma non posso evitare di rispondere a questa domanda diretta. «Sì», dico.

«Mi spiace», dice, anche se non sembra affatto dispiaciuto. Ma è comprensibile, considerando che mia madre non è né malata né viva. «Che cosa ha?»

Frugo nella mente, cercando di pensare a che cosa possa richiedere un ricovero in ospedale. La mia vera madre una sera bevve troppo e annegò nella vasca da bagno. Ma non posso dire una cosa del genere. «In letargo».

Inclina la testa, valutando la mia risposta. «Sa», dice a mio marito, «cosa rischia per aver tentato di corrompere un pubblico ufficiale?»

Dale si asciuga la fronte con il dorso della mano e per un attimo intravedo di nuovo la pistola nella tasca della sua giacca. «Io... deve esserci un malinteso. Io non...»

«Fino a quindici anni di prigione», si risponde l'agente.

Stavolta Dale saggiamente tace. L'agente punta la torcia dietro di me, verso il sedile posteriore dell'auto. L'auto ovviamente è vuota. Rimane a fissarci, come se stesse considerando il da farsi. Tiene ancora in mano la patente e il libretto di Dale, con le cinque banconote da venti dollari sotto il pollice. Infine dice: «Dove sono i vostri bagagli?»

Anche in quella luce scarsa vedo il viso di mio marito diventare sempre più cupo. «Come?»

«Stare facendo un viaggio, no?» Dice con un tono leg-

germente beffardo. «Allora, dove sono i bagagli?»

Ha già controllato il sedile posteriore, quindi sa che non sono lì. C'è solo un'altra possibile risposta.

«Nel bagagliaio», riesce a dire Dale.

L'agente punta il fascio della torcia verso il bagagliaio, anche se è già illuminato dai fari della sua macchina. Tiene la torcia puntata sul bagagliaio per un momento, poi dice: «Vuole aprire il bagagliaio, per favore?».

Dale non si muove. Non parla nemmeno. Una volta aperto il bagagliaio... beh, sarà tutto finito. Ma non possiamo rifiutare. Quale ragione potremmo addurre?

«Signore», dice l'agente. «Apra il bagagliaio.»

Dale lancia un'occhiata dietro all'agente. Non è passata neanche un'auto da quando siamo qui. Questa strada non potrebbe essere più isolata.

Se ci fossero degli spari, nessuno li sentirebbe.

Dale mi lancia un'occhiata. Scuote la testa di pochi millimetri. No, non farlo. Non ti azzardare.

Ma ovviamente non mi ascolta mai.

«Signore», dice l'agente, facendoci intendere che è l'ultima volta che lo chiederà.

Mio marito muove la mano verso la tasca della giacca. È un buon tiratore. Va al poligono una volta alla settimana e si vanta che se un intruso entrasse in casa nostra, non avrebbe scampo. Possiede due pistole, una delle quali ha ucciso la sua amante, e l'altra è nella sua tasca in questo momento.

Ma anche il poliziotto ha una pistola, infilata nella fondina. E nel momento in cui Dale la tirerà fuori, l'agente non esiterà. Lo dice il suo sguardo.

Serro gli occhi, troppo spaventata per guardare, ma quando il riapri Dale ha in mano le chiavi dell'auto. Ci gira intorno e si mette dietro al bagagliaio. L'agente osserva la scena con gli occhi socchiusi.

Dale inserisce la chiave nella serratura del bagagliaio. In quella strada silenziosa il clic della serratura sembra risuonare per chilometri. Il bagagliaio si apre e intravedo il corpo senza vita dell'amante di mio marito, avvolto nel tappeto che morendo ha impregnato di sangue, con dei sacchi della spazzatura sotto per evitare che il Dna resti nel bagagliaio.

Lo sguardo dell'agente si posa sul corpo nel bagagliaio, gli occhi gli si spalancano. In quell'istante, Dale infila la mano destra nella tasca della giacca e tira fuori la pistola. La punta alla testa del poliziotto, prima che lui possa reagire. E preme il grilletto.

Dale si aspettava un colpo. Si aspettava un'esplosione e un rinculo. Si aspettava cervella schizzate sull'asfalto. Invece, c'è solo un sordo clic.

Un'espresione confusa ricopre il volto di mio marito, mentre cerca di capire perché la pistola non ha sparato. Gli vorrei dire che è quello che succede quando una pistola è stata svuotata dei suoi proiettili, ma non mi è permesso parlare.

Quel secondo in più è quello di cui l'agente ha bisogno. Estrae la sua arma e spara dritto al petto di Dale. Per un momento che sembra durare un'eternità, una macchia rosso scuro si allarga sulla sua camicia bianca con le macchie di sudore asciugate, poi Dale cade a terra, un corpo floscio e senza vita come quello nel bagagliaio.

«Dio», dico, «ci hai messo davvero un bel po'».

L'agente, che si chiama Guy, gira intorno al corpo di mio marito con un'espressione cupa sul volto. Si accovaccia accanto a lui, cercando il battito, poi scuote la testa quando non lo sente. Come era prevedibile.

«Ora faccio la chiamata», dice. «Mi ha puntato una pistola contro e non ho avuto scelta». Guy alza gli occhi e mi guarda. «Giusto?»

«Giusto. E io ero suo ostaggio in macchina».

«Giusto».

Il primo sorriso della serata si allarga sul volto di Guy. È così bello quando sorride — era la prima cosa che avevo notato in lui quando ci eravamo incontrati sei mesi fa. Stavo per buttarmi giù da un ponte perché avevo appena scoperto che mio marito mi tradiva. Mi aveva convinta a non farlo, mi aveva detto che nessun uomo valeva tanto, poi mi aveva dato un passaggio fino a casa.

La mattina dopo mi aveva riportato al ponte per recuperare la macchina. E durante il tragitto ci eravamo fermati a prendere delle ciambelle.

Non avrei mai potuto lasciare Dale. Non l'avrebbe sopportato, e sono certa che una delle sue due pistole avrebbe posto fine alla mia vita in un modo o nell'altro. Ma ho bucat i preservativi che teneva nella valigetta — non pensava che lo sapessi. E stasera avevo inviato dal suo telefono un messaggio alla sua ragazza, dicendole che era finita. (La password del suo telefono è il compleanno di sua madre.) Si vantava sempre di essere un grande tiratore — quello che è successo dopo era inevitabile.

Così come la mia chiamata a Guy, per dirgli dove doveva aspettarci.

Guy sta facendo una chiamata con la sua radio per informare la stazione di polizia che c'è stata una sparatoria e che c'è un uomo a terra. Mentre si allontana un po', parlando con voce ferma e sicura alla persona dall'altra parte della linea, mi accovaccio accanto a mio marito. Fisso i suoi occhi morti, ancora spalancati, che guardano il cielo notturno, o meglio il nulla.

«La prossima volta», dico, «guiderò io.»

Freida McFadden
(traduzione di Maria Sepa)

© 2024 CORRIERE DELLA SERA

la Lettura

Una copertina un artista

Cani coraggiosi



Un cane ci osserva attento, bagnato da una pioggia battente. Cosa sta pensando questa bestiola apparentemente sola, sofferente e raminga?

Lo zoologo ed etologo Konrad Lorenz, che di animali se ne intendeva, ricordava: «Non c'è fedeltà che non tradisca almeno una volta, tranne quella di un cane». Lo sa anche Federico Tosi (Milano, 1988) che ha voluto dipingere un ciclo di cani (dopo averli inventati con l'intelligenza artificiale) dal titolo *Expensive Dogs Lost in the Jungle* («Cani costosi perduti nella giungla») nel quale ritroviamo vari animali fuggiti ai padroni, liberi, ma impauriti e soli in una natura ostile. Federico Tosi vuole rappresentare il legame tra bisogno di libertà e l'inevitabile costo che quella libertà comporta. Per l'artista questi cani sono simbolici «ribelli». Una sua mostra, *Bonsai Riot*, è in corso a Milano negli spazi della galleria Monica De Cardenas fino al 31 luglio: i concetti di ribellione e obbedienza rappresentano qui temi chiave, dove con acquerelli e simboliche sculture di bonsai Tosi intraprende un metaforico racconto in cui l'idea di libertà si incrocia con quella di potere, di lotta, ma anche di (possibile) fallimento. In altre parole: il coraggio del vivere. (gianluigi colin)



COURTESY DELL'ARTISTA | GALLERIA MONICA DE CARDENAS

CORRIERE DELLA SERA la Lettura

Supplemento culturale del Corriere della Sera del 16 giugno 2024 - Anno XIV - N. 24 (#655)

Direttore responsabile **Luciano Fontana**
Vicedirettore vicario **Barbara Stefanelli**
Vicedirettrici **Daniele Manca**
Veronica Postiglione
Florenza Sarzanini
Giampaolo Turchi

Supplemento a cura della Redazione cultura **Antonio Troiano**

Pierrenico Ratto
Cecilia Bressanelli
Stefano Buccì
Antonio Carloti
Jessica Chia
Saverino Colombo
Marco Del Corona
Helmut Falloni
Alessia Rastelli
Annachiara Sacchi
Cristina Taglietti
Giulia Zino

Cover editor **Gianluigi Colin**

RCS MediaGroup S.p.A. Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821
PUBBLICITÀ: CAIROGCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02-25841 - Fax 02-25846648 - www.cairogcsmedia.it
Advertising Manager: Pierluigi Manzoni
perluigi.manzoni@rcs.it - 3393334108

© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a mezzo di legge.